

Università degli Studi di Cagliari

389° Anno dal Privilegio Regio di Fondazione



Inaugurazione dell'Anno Accademico 2009-2010

Relazione del Rettore Giovanni Melis

3 Dicembre 2009

Nel 389° anno dal Privilegio Regio di Fondazione

Inaugurazione dell'A.A. 2009-2010 dell'Università degli Studi di Cagliari

Giovedì 3 dicembre 2009

Relazione del Rettore

Un cordiale saluto alle

Autorità civili, religiose e militari,

agli stimati Colleghi e Collaboratori tecnici e amministrativi,

ai carissimi Studenti,

a tutti i presenti

Sono particolarmente lieto di porgervi il mio sincero ringraziamento per essere intervenuti. Viva gratitudine desidero esprimere alle Autorità civili, religiose, militari: la Vostra presenza conferma e rafforza i legami fecondi che uniscono questa Università con le realtà istituzionali del territorio.

Un saluto particolare al Magnifico Rettore dell'Università di Sassari, con un sincero augurio per l'avvio del mandato ed un ringraziamento per lo sforzo comune nel portare avanti le politiche per potenziare il sistema Universitario Regionale. Un ringraziamento affettuoso ai precedenti Rettori, la cui presenza testimonia la continua attenzione all'Ateneo.

Con l'avvio del 59° mandato rettorale, il ripristino della cerimonia dell'inaugurazione dell'Anno Accademico vuole assumere un significato alto ed irrinunciabile, vuole richiamare l'essenza propria della cultura universitaria, custode dei valori tradizionali e lievito per le innovazioni.

Questa cerimonia è anche un'occasione per richiamare all'unità di intenti ed alla condivisione di obiettivi per il rilancio dell'Ateneo. Siamo una comunità nella quale ciascuno con le proprie capacità e responsabilità concorre al bene comune. “*Universitas*” nel suo significato originario sta a indicare appunto una comunità. L'Ateneo vive al servizio della comunità. Questa relazione vuole evidenziare alla comunità situazioni, progetti e aspettative.

Lo scenario e le prospettive

Questa inaugurazione si colloca in un momento particolare nella storia dell'Università. È in atto un profondo processo di riforma degli organi di governo, degli ordinamenti didattici, del reclutamento, delle modalità di finanziamento, del sostegno al diritto allo studio. È viva la preoccupazione che un processo di tale importanza per le prospettive di sviluppo del Paese e per la formazione delle nuove generazioni si realizzi all'interno dei rigidi vincoli del bilancio statale.

Recenti studi hanno evidenziato che proprio l'investimento in cultura e ricerca garantisce i più elevati ritorni per la collettività. Ma mentre altri Paesi europei aumentano le risorse per il sistema universitario, nel nostro paese l'impegno finanziario per la ricerca rischia di scendere sotto l'1% del PIL, circa un terzo rispetto a quello dei nostri principali competitors.

Auspichiamo che la discussione parlamentare sul progetto di riforma salvaguardi i principi di autonomia nella gestione degli Atenei, coniugando tale valore, costituzionalmente riconosciuto, con le regole sulla valutazione dei risultati e sulla responsabilità, binomio inscindibile per una moderna conduzione degli Atenei. Infine, va ricordata l'esigenza di realizzare nel progetto normativo prospettive

credibili per valorizzare l'impegno e le professionalità di tanti giovani, spesso mortificati da lunghe situazioni di precariato.

Nell'impostazione del programma pluriennale dell'Ateneo è ben chiara la prospettiva che il rilancio dell'Ateneo comporta una tensione continua a migliorare la funzionalità: nel servizio didattico, nell'attività di ricerca scientifica, nel trasferimento dei saperi al territorio, nel contributo al sistema sanitario.

Tali orientamenti da un lato costituiscono la missione fondamentale dell'Ateneo che non vuol essere una "turris eburnea", dall'altro esprimono lo sforzo per migliorare i parametri alla base dei criteri di premialità che il MIUR intende utilizzare nell'erogazione del fondo di finanziamento ordinario, risorsa fondamentale per l'economia dell'Università pubblica.

Essere soggetti a valutazione è condizione normale nel sistema universitario, costituisce stimolo fondamentale per i processi di miglioramento. Non si può sottacere, peraltro, la preoccupazione che i criteri ministeriali non tengano nel dovuto conto le specificità economiche e sociali in cui operano gli Atenei.

Il nostro Ateneo è stato collocato al 41° posto nella graduatoria della premialità ministeriale. Una rivisitazione effettuata dall'Università di Parma, che coniuga merito didattico e scientifico degli Atenei con i caratteri della specifica realtà territoriale, lo colloca al 13° posto ed anche l'Università di Sassari ottiene un significativo passo in avanti. Tale declassamento ha comportato la perdita di circa 5 milioni di euro per gli Atenei regionali.

I parametri ministeriali non considerano i condizionamenti prodotti dall'insularità sul sistema socio-economico, sull'attrattività di studenti e docenti, nonché l'esigenza della comunità isolana di potere usufruire di una congrua articolazione dell'offerta formativa.

L'utilizzo di tali parametri e la prospettiva della contrazione delle risorse ministeriali, sul piano finanziario e degli organici, rischiano di generare un ridimensionamento

degli Atenei del Meridione e delle Isole tale da intaccare gli spazi del diritto allo studio, penalizzare i meriti dei ricercatori, limitare la funzionalità didattica e della ricerca e porre un freno alla produzione e al trasferimento di conoscenza, fondamentale per lo sviluppo socio-economico del territorio.

Tali circostanze sono all'attenzione della classe politica. È positiva l'attenzione e l'impegno della Giunta Regionale verso gli Atenei Sardi. Costituisce un forte incoraggiamento la sensibilità dimostrata nel potenziare il fondo unico regionale ed il ruolo riservato nel programma di sviluppo alla conoscenza e, più in particolare, alla didattica, alla ricerca ed all'innovazione.

Gli orientamenti strategici del programma 2010-2013

Creare condizioni più favorevoli per valorizzare la qualità nella ricerca, nella didattica, nell'attività sanitaria e, più in generale, nella funzione di servizio di trasferimento delle conoscenze al territorio costituisce obiettivo centrale per l'Ateneo. Occorre puntare sull'eccellenza, ai diversi livelli e funzioni, assumendo come valenza strategica la valutazione dei risultati ed il riconoscimento dei meriti, per stimolare più qualità nei processi della ricerca, della didattica e del servizio al territorio, organizzando un adeguato supporto tecnico-amministrativo e processi decisionali ed operativi trasparenti ed efficaci.

Nella prospettiva indicata è fondamentale continuare a sviluppare il confronto, lo scambio e la collaborazione con altri Atenei e centri di ricerca nazionali ed internazionali, in quanto occasioni di crescita, accreditamento ed assimilazione di modelli funzionali d'eccellenza.

Tali orientamenti culturali ed organizzativi sono strumentali per fronteggiare la competitività crescente fra Atenei ed i limiti nella disponibilità di risorse finanziarie.

L'Ateneo è un sistema complesso ove convivono specificità funzionali e culturali differenti. Nella sua storia si apre una fase nuova che richiede grande impegno per realizzare una nuova cultura nella direzione e nelle logiche comportamentali.

Le difficoltà sono notevoli, si pensi soltanto ai limiti finanziari, ma soprattutto al passaggio, ormai non più dilazionabile, verso comportamenti più attenti alla funzionalità ed all'efficienza e capaci di esprimere un ruolo propositivo nell'ambiente sociale e politico.

In questa prospettiva, con la Direzione Amministrativa e i Dirigenti, si sta procedendo alla definizione di un nuovo assetto organizzativo che punti ad una maggiore funzionalità nel perseguimento degli obiettivi comuni. La moderna università di massa, non più basata soltanto sulla comunità di maestri e discenti, richiede al personale tecnico amministrativo un contributo professionale significativo per il pieno svolgimento delle attività istituzionali.

Sono ottimista, nell'Ateneo esistono, a tutti i livelli, competenze e professionalità importanti da valorizzare a sostegno del processo di rinnovamento. Mi sento di affermare questo concetto con convinzione e mi auguro che le organizzazioni sindacali diano il loro fattivo contributo.

Avendo, in ogni caso, ben chiara l'esigenza di difendere la centralità dell'intervento statale nell'economia dell'Ateneo occorre realizzare, in occasione del rinnovo dell'intesa con l'amministrazione regionale sul fondo unico, un organico accordo quadro, d'intesa congiunta fra gli Atenei Sardi, nel quale si definisca il programma d'interventi a sostegno del sistema universitario regionale, funzionale allo sviluppo della didattica, della ricerca, del servizio al territorio.

Gli studenti e l'attività didattica

L'inaugurazione di questo anno accademico vede l'Ateneo impegnato nella riformulazione degli ordinamenti didattici.

A seguito degli interventi di razionalizzazione degli anni scorsi, sono attivi 46 corsi di laurea triennali, 39 corsi di laurea specialistica e magistrale, 6 corsi di laurea a ciclo unico (con una riduzione dell'11% rispetto all'A.A. 2007/2008).

L'offerta didattica vede impegnati ad oggi 1.143 professori di ruolo e ricercatori ed è rivolta a 35.715 studenti, di cui il 55% in corso. Gli studenti fuori sede, pendolari, sono 17.089 pari al 48% (dati A.A. 2008/2009).

Nel 2008 si sono laureati 4.086 studenti.

Gli immatricolati al primo anno di corso per l'anno accademico 2009/2010 sono ad oggi 6.990, in lieve flessione rispetto all'anno precedente. Occorre, inoltre, considerare 784 iscritti alle 43 scuole di specializzazione e 471 iscritti ai 39 corsi di dottorato di ricerca, oltre agli iscritti ai master di I e II livello ed alle scuole di perfezionamento.

S'intende portare avanti il processo di razionalizzazione e di riqualificazione della nostra offerta formativa con una solida articolazione dei corsi, indirizzando le risorse umane e materiali verso le aree culturali, scientifiche e professionali in cui la domanda degli studenti e le attese del sistema socio-economico regionale sono maggiori, senza ignorare, soprattutto nell'alta formazione, le potenzialità interregionali dell'area mediterranea ed europea. In altri termini, s'intende salvaguardare la valenza culturale dell'offerta formativa in stretto rapporto con le risorse e le competenze scientifiche presenti nell'Ateneo, che ne qualificano il patrimonio culturale a disposizione della collettività regionale.

La tensione a migliorare la produttività e la qualità della didattica si deve concretizzare nel rafforzamento dell'offerta di servizi agli studenti. Occorre creare le condizioni per migliorare il rapporto docente-studente, per disporre di un'idonea dotazione di aule, biblioteche e laboratori e, più in generale, realizzare una migliore organizzazione della didattica. Non minore importanza assumono l'estensione degli orari d'apertura delle biblioteche ed il correlato processo di accorpamento delle biblioteche di dipartimento in unità più funzionali.

Peraltro, lo sforzo per migliorare i parametri di produttività della didattica sconta i limiti della scuola di base, come documentano i risultati non positivi nei test

d'ingresso. Si rende necessario, pertanto, rafforzare il confronto e la collaborazione con le realtà scolastiche territoriali. In pari tempo, va potenziato l'orientamento in ingresso per favorire una scelta più motivata e consapevole del corso di laurea al fine di limitare i cambiamenti nei corsi di studio che allungano il percorso formativo. Inoltre, vanno organizzati supporti, anche con il ricorso alla telematica, di preparazione ai test e nel recupero dei debiti formativi.

A sostegno dei processi formativi e delle attività di placement sono stati attivati, nel corso di quest'anno, 504 tirocini formativi in imprese ed enti privati e pubblici, con 259 borse assegnate. Inoltre, i percorsi di studi sono stati assistiti da 570 tutor didattici per oltre 23.764 ore e da 11 tutor di orientamento.

Un più stretto ed organico rapporto di collaborazione con le forze produttive è auspicabile per definire meglio gli indirizzi dell'offerta formativa, per orientare le scelte degli studenti, favorire il loro ingresso nel mondo del lavoro e contribuire al maturare di una futura classe dirigente autorevole e competitiva.

L'indispensabile sostegno agli studenti meno abbienti deve essere realizzato in rapporto complementare con l'attività dell'ERSU, con il quale è importante attivare una costante collaborazione. Particolare attenzione va riservata al potenziamento delle condizioni di ricettività degli studenti. Il forte pendolarismo generato dalla carenza di strutture ricettive per studenti nella città di Cagliari influenza in modo negativo la produttività negli studi. In tal senso, sottolineo l'esigenza che, superando le difficoltà burocratiche, vengano impiegate con urgenza le risorse disponibili per l'edilizia residenziale universitaria.

È, inoltre, fondamentale che con l'amministrazione regionale si analizzino gli elementi per realizzare opportuni coordinamenti e sinergie nel sistema universitario nel rispetto della storia accademica e delle specificità culturali dei due Atenei Sardi.

Il progetto dell'università diffusa si scontra con i crescenti vincoli ministeriali che rendono possibile l'attivazione ed il mantenimento di corsi solo in presenza di un

adeguato impegno programmatico finalizzato ad assicurare le risorse necessarie, a partire dalle docenze minime di ruolo obbligatorie. Nell'anno accademico in corso sono attivi, cioè con iscritti al primo anno solo due corsi di laurea nella sede di Oristano, le matricole sono 44.

L'internazionalizzazione

L'internazionalizzazione è una sfida impegnativa, ma irrinunciabile. Soprattutto la mobilità di studenti e docenti, la collaborazione con centri di ricerca nazionali, europei ed extra-europei costituiscono elementi fondamentali che qualificano l'Ateneo nella competizione internazionale.

Nell'Anno Accademico scorso i progetti Erasmus e Globus hanno coinvolto 487 studenti in uscita e 219 in entrata, con un incremento rispetto all'anno precedente del 17% per i primi e del 14% per i secondi.

Sono attivi 94 accordi di collaborazione internazionale che coinvolgono Atenei di diversi continenti. Non minore importanza assumono i numerosi convegni internazionali organizzati dall'Ateneo.

Il nostro compito, nei prossimi anni, sarà quello di promuovere ancora di più la mobilità studentesca, stimolando i soggiorni per stage e tirocini, attraverso i vari programmi comunitari e regionali.

Al fine di realizzare condizioni di reciprocità negli scambi è importante potenziare l'offerta formativa in lingua inglese, a partire da singoli insegnamenti, master e corsi del biennio. Occorre favorire l'ingresso di studenti stranieri, stimolare la frequenza di laboratori e centri di ricerca internazionali, incoraggiare le co-tutele e l'adozione del "dottorato europeo".

In questo quadro, vanno incentivati gli accordi di scambio fra docenti ed incoraggiata la partecipazione a progetti di ricerca internazionali. A supporto del processo di internazionalizzazione occorre potenziare l'offerta di servizi, coinvolgendo in specifici progetti finalizzati a favorire l'ospitalità (alloggi, supporti

linguistici, borse di studio) le realtà imprenditoriali e le pubbliche amministrazioni, a partire dall'attenzione espressa dall'amministrazione comunale di Cagliari.

La ricerca ed il trasferimento di innovazione nel territorio

La ricerca è funzione essenziale dell'università; i contenuti dei processi formativi, la capacità d'innovazione ed il supporto allo sviluppo del territorio sono strettamente collegati con la qualità dei risultati della ricerca.

L'Ateneo deve poter mettere a disposizione dei ricercatori un'adeguata dotazione di risorse finanziarie e congrue infrastrutture materiali ed immateriali (laboratori, biblioteche, biblioteca digitale, anagrafe della ricerca). Infine, sono importanti i supporti alla progettazione per competere sui bandi regionali, nazionali e internazionali.

Considerati i noti limiti del bilancio universitario, abbiamo accolto con soddisfazione i recenti orientamenti del governo regionale che, in tema di attuazione della L. R n. 7/07, assumono misure a sostegno della ricerca di base da noi fortemente auspiccate. In tal senso diventano fondamentali gli indirizzi della Consulta Regionale sulla Ricerca. Non minore importanza assume il contributo della Fondazione Banco di Sardegna.

I supporti, materiali ed immateriali, per la ricerca devono integrarsi con politiche di allocazione delle risorse tra le varie aree scientifiche secondo rigorosi e trasparenti sistemi di valutazione dei risultati, in modo da incentivare e premiare la qualità dei prodotti di ricerca. Si tratta del percorso fondamentale per migliorare lo standing della nostra Università nel panorama nazionale ed internazionale e per mantenere ed attrarre ricercatori di talento.

La competizione per la conquista dei mercati è diventata condizione essenziale per assicurare il progresso economico. L'innovazione nei prodotti e nei processi rappresenta la chiave del successo, soprattutto per i Paesi a economia avanzata che non potrebbero altrimenti resistere alla concorrenza dei Paesi in via di sviluppo.

L'apporto delle Università si presenta indispensabile in aree come la Sardegna dove il sistema produttivo, accanto a pochi soggetti di dimensione medio-grande, presenta un insieme di piccole imprese disperse nel territorio che non possiedono le risorse necessarie ed il background culturale per sostenere l'innovazione scientifica, tecnologica e manageriale.

Nell'anno 2008 l'attività svolta dai dipartimenti ha comportato commesse di ricerca per circa 7 milioni di euro, a cui va aggiunta l'attività svolta da spin off, consorzi e società partecipate.

L'Ateneo è impegnato a promuovere un confronto permanente tra Università e sistema produttivo, utilizzando le potenzialità offerte dal progetto Innova.re., nell'ambito del FERS 2007-2013, per la rete delle competenze e valorizzando, nel rispetto delle funzioni istituzionali e dei compiti, le opportunità di collaborazione con Sardegna Ricerche. È importante far emergere le potenzialità dei gruppi di ricerca presenti nelle diverse strutture dell'Ateneo e valorizzare le potenzialità dei dipartimenti, dei consorzi interdipartimentali e interuniversitari.

Lo sviluppo degli spin-off e, più in generale, il rapporto con le imprese possono giovare della struttura "Unica Liaison Office" creata per accompagnare le fasi di concreta attuazione delle iniziative e per coordinarne lo sviluppo. È importante segnalare che sono già attive nel mercato 12 iniziative di spin-off, altre 4 sono in fase di attivazione.

L'attività sanitaria

Il valore sociale della ricerca universitaria trova la sua esplicitazione più diretta nell'ambito della facoltà di Medicina e Chirurgia, ove si lega in maniera stretta con la formazione e con l'assistenza sanitaria.

Con l'avvio dell'azienda ospedaliero-universitaria ed il positivo impegno dell'amministrazione regionale di procedere al completamento delle strutture sanitarie dell'ex-Policlinico, accorpando le cliniche che oggi operano nei diversi

Ospedali, si avvia il processo per razionalizzare la struttura logistica della Facoltà di Medicina con evidenti vantaggi per la didattica, la ricerca ed il servizio assistenziale. L'obiettivo primario è quello di favorire la creazione di una struttura sanitaria di eccellenza e di alta formazione, nella tradizione della Facoltà. In questa prospettiva è fondamentale il ruolo che nel piano sanitario regionale verrà assegnato all'AOU e, al suo interno, alla Facoltà di Medicina.

Nel breve periodo è importante completare i lavori in corso per il trasferimento del nuovo blocco assistenziale dal S. Giovanni di Dio ed attivare con celerità il processo edilizio per completare l'ex- Policlinico.

Nell'applicazione del Protocollo d'intesa occorre recuperare i ritardi, che condizionano l'avvio dell'azienda ospedaliero universitario. Particolare importanza presentano, nell'ambito dell'AOU, la definizione del rapporto fra attività assistenziale ed attività di ricerca e didattica in termini di spazi, compiti ed investimenti tecnologici, nonché la programmazione delle posizioni del personale docente e del ruolo del personale universitario non medico che svolge, spesso in via esclusiva, attività sanitaria.

I progetti edilizi

La prospettiva di concentrare l'attività delle facoltà di Medicina, Scienze e Farmacia nel campus di Monserrato costituisce l'obiettivo di fondo per razionalizzare per il prossimo decennio gli assetti delle diverse facoltà. Tale opportunità potrebbe trovare un importante supporto finanziario nel programma FAS 2007-2013. Sono evidenti le sinergie che si creano per la didattica e la ricerca, nonché gli spazi importanti che si generano per favorire gli assetti logistici delle facoltà del polo economico/giuridico e umanistico che restano nell'area urbana.

Il progetto si pone in linea con la valorizzazione del possibile campus urbano (formato dalle strutture già disponibili e che si potrebbero rendere disponibili nella direttrice via S. Giorgio, Palazzo delle Scienze, V.le S. Ignazio, Piazza d'Armi, Sa

Duchessa). Il progetto potrebbe trovare un suo completamento con la futura disponibilità dell'Ospedale S. Giovanni di Dio, da destinare come contenitore del patrimonio museale dell'Ateneo, ma non solo.

Non minore importanza assumono le possibilità connesse con l'uso degli spazi di via Is Maglias per le esigenze della facoltà di Ingegneria e la candidatura della facoltà di Architettura per realizzare laboratori didattici di progettazione negli spazi dell'ex-Manifattura Tabacchi. Sono contributi di idee ed aspettative che si offrono all'attenzione dell'amministrazione pubblica.

Una realistica analisi della situazione delle strutture edilizie dell'Ateneo rende necessaria l'elaborazione di un programma pluriennale per il recupero e la manutenzione delle situazioni non più funzionali.

Conclusioni

Per ragioni di tempo, ho delineato soltanto alcuni temi che caratterizzano le condizioni operative e le prospettive di una struttura così complessa come l'Ateneo di Cagliari.

Concludo questa relazione ribadendo la mia fiducia nelle Istituzioni che sono al nostro fianco, negli Organi di governo dell'Ateneo e nei pro-Rettori per il significativo lavoro già avviato, nei Colleghi che fanno ricerca, didattica e sono al servizio del territorio con risultati importanti, nelle capacità professionali e nell'impegno della dirigenza e di tutto il personale tecnico e amministrativo.

Mi auguro che lo sforzo comune consenta agli studenti di realizzare al meglio il loro percorso formativo, ponendo solide basi per contribuire al loro successo nella società e portare energie qualificate nella classe dirigente.

Consapevole del grande lavoro che ci attende e confidando nell'impegno di tutti, dichiaro ufficialmente aperto l'Anno Accademico 2009-2010 dell'Università degli Studi di Cagliari, nel 389° anno dal *Privilegio Reale di Fondazione* di Filippo III, Re di Spagna.

